



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto †, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni †, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Nota introduttiva

Si pubblicano le relazioni del *webinar* “*Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto*”, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del *Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma* e del *Daily Muslim*, il 21 gennaio 2021.

*Introduzione ai lavori**

Introduction

RAFFAELLO VILLANI**

RIASSUNTO

L'intervento, a partire dal carattere interreligioso dell'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti", fa riferimento e prende spunto da uno dei primi incontri avvenuti tra le due religioni monoteiste: quello tra il santo Francesco e il califfo al-Malik al-Kamil. Il contributo sottolinea i maggiori punti di contatto tra il mondo cristiano e quello musulmano, entrambi impegnati nella tutela della libertà religiosa, nella protezione delle minoranze e dei diritti delle donne.

PAROLE CHIAVE

Interreligiosità, unione, apertura, difesa

ABSTRACT

The intervention, starting from the interreligious character of the Pope Francis' Encyclical "Fratelli Tutti", refers to and takes its cue from one of the first encounters that took place between the two monotheistic religions: that between Saint Francis and the caliph al-Malik al-Kamil. The contribute underlines the major points of contact between the Christian and Muslim world, both committed to the protection of religious freedom, the protection of minorities and the rights of women.

KEYWORDS

Interreligiousness; union; openness; defense

L'Enciclica "*Fratelli Tutti del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale*"¹ costituisce la prosecuzione di quel dialogo che già ad Abu Dhabi, nel 2019, aveva portato alla elaborazione e alla firma del *Documento*

* Intervento introduttivo al webinar "*Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto*" del 21 gennaio 2021, organizzato dalla Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dalla Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del *Centro Islamico Culturale d'Italia – Grande Moschea di Roma* e del *Daily Muslim*.

** Fondatore dell'Associazione Nazionale Musulmani Italiani.

¹ Enciclica del 3 ottobre 2020 in www.vatican.va.

sulla *fratellanza umana*, firmata da Papa Francesco e dall'Imam al-Tayyb. Sia nell'Enciclica che nella Dichiarazione di Abu Dhabi si afferma che musulmani e cristiani sono fratelli e figli dello stesso unico Dio Creatore.

L'importanza di questo incontro sembra rievocare quello di ottocento anni fa avvenuto, durante la V Crociata, tra il santo omonimo del Papa e il califfo del tempo, al-Malik al-Kamil che lasciò un segno indelebile in entrambi. Numerose erano infatti le somiglianze tra San Francesco e il califfo: il califfo era un uomo molto dedito alla conoscenza e attratto dalla mistica *sufi*; ammirava Francesco sia nel suo vestiario che nel suo modo di porsi e comportarsi con la natura. Del resto, San Francesco era molto simile ai *sufi*, asceti, dotti e letterati dediti a Dio, che vivevano di carità ed erano lontani dalla ricchezza effimera. L'incontro fece emergere i punti di contatto che, anziché dividere, potevano unire le due grandi religioni monoteiste.

Alla luce dell'Enciclica di Papa Francesco, il confronto e il dialogo risultano ancora più rafforzati. Dall'Enciclica possono trarsi numerosi insegnamenti in grado di porsi, anche per ogni musulmano, come un modello di comportamento per migliorare se stesso e la comunità intera, compresa quella con cui ogni giorno ci confrontiamo, specialmente noi musulmani in Italia.

Ad esempio, Papa Francesco invita a non dare spazio a quelle idee populiste che distruggono la politica e la società moderna, chiamando in causa nazionalismi che portano soltanto all'innalzamento di muri e all'allontanamento del messaggio di pace e di fratellanza cristiana annunciato da Gesù nel Vangelo. Invece di costruire muri, Papa Francesco ci esorta ad "aprirci al mondo" in modo diverso da come si "aprono al mondo" il profitto e la finanza, che sfruttano i più poveri limitando libertà e diversità. La finanza dovrebbe pensare all'uomo e non al profitto a tutti i costi; questa finanza, al contrario, aiuta i più forti e invece di aiutare gli altri a progredire, induce i potentati finanziari a chiudersi nella loro ricchezza e nei loro muri distruggendo intere identità di regioni e popoli più poveri e deboli. Si tratta di un globalismo effimero che non ingloba, ma separa distruggendo le singole autonomie; si tratta di una finanza globalista che si insinua nella debolezza degli Stati, sempre più piegati al volere economico transnazionale.

Ancora Papa Francesco denuncia quella continua ricerca di superiorità e di appariscenza che, nel mondo contemporaneo, spinge fino alla corruzione dello spirito e del cuore, tralasciando ciò che realmente serve all'uomo. La disoccupazione, il razzismo, la povertà, la disparità dei diritti e la schiavitù; la tratta delle donne, il traffico di organi: tutto, a mio avviso, è una conseguenza dell'impoverimento della vita a causa dell'imposizione di un modello economico finalizzato a conseguire il massimo profitto ad ogni costo. Nell'Enciclica si cerca perciò di sottolineare l'importanza di una comunità e di una società

fondata sul lavoro – visto come occasione di crescita professionale e di relazioni umane – e immune alla “cultura dello scarto”, ossia a quel consumismo che ci ha portati a perdere il senso dell’altro.

L’Enciclica professa il rispetto per i poveri, per le donne, per i disoccupati, per la famiglia, per i figli e per gli anziani, ormai sempre più assente: il mondo sembra infatti assorbito dalla frenesia dell’apparire, piuttosto che dell’essere.

Nell’Enciclica riveste notevole importanza anche la condanna del terrorismo. L’Enciclica considera, infatti, atti “esecrabili” quelli terroristici. La piaga del terrorismo in nessun modo può essere addebitata alla religione. Al contrario la causa del fenomeno può risiedere in interpretazioni erranee dei testi sacri e in quelle politiche miopi che generano fame, povertà, ingiustizia e oppressione e politiche che favoriscono odio, terrorismo e mafia.

Afferma ancora Francesco che un cammino di pace tra le religioni è possibile e che è necessario garantire la libertà religiosa, anche attraverso il perdono che costituisce l’arma vincente da opporre all’oppressore, sebbene non si debba mai rinunciare a lottare per far valere i propri diritti e difendere la propria dignità, che è un dono di Dio.

Tutte queste sollecitazioni costituiscono punti in comune con gli insegnamenti del Profeta Muhammad. Ecco perché i musulmani di tutte le nazioni, non solo noi italiani, dovrebbero accogliere l’Enciclica di Papa Francesco come una mano tesa al dialogo e come un’opportunità di conoscenza. Muhammad, che Dio lo benedica, nelle sue azioni politiche non ha mai cercato la suddivisione del suo popolo, anche se proveniente da terre lontane ed etnie differenti. I musulmani nella loro storia non hanno mai costruito muri per dividere, anzi era obbligo aiutarsi e aiutare anche chi non era della stessa religione. L’Islam non ha mai professato il «*dividi et impera*» nelle sue terre, a differenza di quanto accade oggi per molti popoli, costretti ad essere sfruttati da quella finanza assetata di potere che crea immigrazione, sfruttamento e tratta di esseri umani.

L’Islam non vieta il potere al corrotto? E non disprezza la corruzione? L’Islam non predica l’innalzamento dello spirito di ogni uomo perché lo avvicina a Dio? E l’Islam non è contro il populismo ristretto che acceca e rinchioda l’uomo in mezzo ai muri? E il rispetto per la donna innalzata a tal punto da dire che sotto i piedi di una madre esiste il paradiso per ogni figlia o figlio? E che dire del rispetto della famiglia, considerata perno della società in cui si vive? E gli anziani che sono da considerare e trattare meglio di noi stessi in virtù del loro tempo impiegato per accudirci quando eravamo bambini? E la comunità che intende Francesco, non è riportabile alla *ummah* cui noi facciamo riferimento? L’Islam regolò la vita degli esseri umani in una comunità, *ummah*, aggiungendo l’elemosina e la decima obbligatoria, regolamentò la

schiavitù sino ad eliminarla, favorendo il giusto lavoro senza lasciare che il sudore si asciugasse prima di pagare il lavoratore. Non certo il Profeta ci ha insegnato il profitto a tutti i costi a discapito dell'essere umano.

Non c'era bisogno per le mie sorelle e fratelli riportare queste parole, ma l'ho fatto per ribadire quanto vi è di simile con quello che ha scritto Papa Francesco. Queste parole investono direttamente anche i musulmani e ci spingono ad impegnarci in una conoscenza reciproca che possa eliminare ogni forma di odio e razzismo.

Mi sia consentita un'ultima riflessione, che riguarda da vicino la situazione che vivono i musulmani in Italia. La Lettera Enciclica ci insegna che la fratellanza si attua non solo con le parole ma anche con i fatti, e i fatti si concretizzano in luoghi ben prefissati, dove svolgere le funzioni religiose. In Italia ai musulmani mancano, molto spesso, edifici di culto. È pur vero che è possibile incontrarsi nelle chiese e negli spazi sociali, ma si tratta di luoghi estranei alla fede islamica. Come Presidente dell'*Associazione Nazionale Musulmani Italiani* devo sottolineare che senza un luogo dove esporre la nostra fede e sentirci uniti, un luogo dove poter sapere che i nostri cari riposano in eterno, o un luogo dove i nostri figli possano sentirsi anch'essi facenti parte di un sistema di istruzione che salvaguardia ogni diversità, diventa non agevole favorire il dialogo. E con queste parole, più che al Papa, intendo rivolgermi al legislatore italiano, che molto spesso dimentica la nostra condizione.

Intendo concludere questo mio breve intervento con l'invito del Papa rivolto a ciascuno di noi ad "*esercitare la gentilezza*" per "*diventare stelle in mezzo l'oscurità*"².

² Enciclica "*Fratelli Tutti del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale*", n. 222.